



# La sottomissione della donna nel matrimonio

## Parla Costanza Miriano autrice di un volume di successo

di LIVIO PODRECCA

**D**el libro di Costanza Miriano, "Sposati e sii sottomessa", edita per i tipi della Vallecchi, pagine 252, Euro 12,50, Libertà ha già pubblicato una mia recensione.

Si tratta di un'opera, subito recensita su molte testate giornalistiche nazionali, che ha fatto già molto parlare di sé e della sua autrice, giornalista della redazione economica del TG3, ex maratona, moglie di un tecnico della medesima rete RAI, Guido, e madre di quattro bimbi in sette anni di matrimonio, ospite di numerosi programmi su tutte le reti RAI ed altre, nazionali e locali.

Ma qual è il segreto di tanto successo? Forse lo stile miriano, certamente fresco, ironico ed accattivante, o lo sguardo attento ed acutissimo dell'autrice sulla apparente banalità della vita quotidiana in famiglia?

Certo, forse anche queste cose.

Ma io credo che il cuore del successo della Miriano stia soprattutto nella intuizione lucida e profonda, e nello stesso estremamente semplice e chiara, di una direi rivoluzionaria visione della sottomissione della donna nel matrimonio e nella famiglia.

Rivoluzionaria quanto il cristianesimo semplice che Costanza dichiara apertamente, e più volte, anche nel suo bello e vivace blog (<http://costanzamiriano.wordpress.com>) di abbracciare e professare.

Una visione della donna e della sua altissima vocazione che si nutre direttamente della linfa e dalle radici del cristianesimo, e che ha il merito di far uscire dall'anonimato e dall'oscurità della vita domestica di tante donne, e di porre sul piano della cultura, contrapposto a quello in stile post femminista del quale i nostri modelli e la nostra cultura è ormai da tempo succube ostaggio, un modello di donna che sem-

brava buono, fino a ieri, solo per le società retrograde ed in via di sviluppo. Lo chiediamo all'autrice.

**Anche se lo avrai ormai ripetuto molte volte, siccome non sono proprio sicuro di avere capito bene, ci vuoi ripetere, in sintesi, che cosa tu intendi per sottomissione della donna nel matrimonio?**

«Penso che la donna, poiché ha nella sua dotazione base la grande capacità di fare spazio che le serve a diventare madre, ha il compito di fare da collante, nella famiglia. Di essere la morbida base su cui tutti i membri si appoggiano. In questo senso deve stare sotto. E poiché questa è la sua vocazione, lo può fare con gioia, con piacere, senza mugugnare, perché è nella sua natura. Stare sotto vuol dire sostenere anche nei momenti in cui le cose sembrano traballare. Vuol dire smussare gli angoli di tutti i componenti della famiglia, ognuno con i suoi gusti e le sue esigenze. Una donna è capace di intuire i desideri e di prevenirli, lo è più degli uomini. E sinceramente non capisco le critiche ricevute da tante donne, perché secondo me dire questo del genere femminile significa nobilitarlo, mostrare la sua grandezza, pur dividendo i campi e le competenze da quelle degli uomini. Voi siete molto più bravi in tanti altri ambiti, e abbiamo tutti da guadagnare nel recuperare le nostre specificità».

**Ci racconti come è nata come questa intuizione?**

«Non credo che sia una mia intuizione, queste idee vengono innanzitutto dalla Bibbia, e poi la Mulieris dignitatem, per esempio, ne parla. La lettera alle donne, sempre di Wojtyła, anche. Sono concetti che ho sentito tante volte ripetere dai miei padri spirituali, e ho letto in diversi libri di ispirazione cattolica, che so, ne "La donna" di Edith Stein. Per quanto riguarda me ho cercato

di fare mie queste idee quando, dopo essermi sposata con idee simili a quelle delle mie coetanee, sul matrimonio - parità, divisione dei compiti, ruoli interscambiabili - ho visto che questa impostazione non funzionava, non ci permetteva di mettere a pieno frutto tutti i nostri talenti. Che sono diversissimi, per l'uomo e per la donna».

**Io credo che quello che il tuo cuore ha visto e ci ha così bene raccontato della vocazione della donna, ma anche dell'uomo, nel matrimonio e nella famiglia non sia di ... fabbricazione umana. Mi sbilancio imprudentemente. In quello che tu dici io vedo riflesso il cuore tenerissimo della Fanciulla di Nazareth, la sua sottomissione a Giuseppe, la sua vocazione di madre. Qual è il tuo rapporto con Maria? Da dove nasce la tua fede?**

«Maria è una mamma tenerissima che io ho imparato a conoscere meglio a Medjugorje. Prima era un po', diciamo, sullo sfondo. Poi la mia spiritualità è diventata mariana. Io sono semplicemente cattolica, sono nata in una parrocchia molto bella dove agli incontri invece di parlare si pregava, certi che è Dio che scioglie i nodi. Non appartengo a nessun gruppo o movimento particolare, anche se mi piacerebbe. Troppo complicato in una città difficile come Roma, con quattro bambini, il lavoro, la casa e tutto il resto. Così vivo la mia fede da sola, nella messa quotidiana e nella preghiera infilata dove posso. Ogni donna che ha una famiglia, magari anche un lavoro come me, può trovare nel solitudine solidale di Maria una compagna di vita molto vicina».

**Il Prof. Ettore Gotti Tedeschi sostiene che dalla crisi economica non si può uscire se non ricominciando a fare figli. Per far questo, forse occorre che prima di tutto la donna recuperi il senso della sua vocazione alla maternità e, così, della sua vera e**

**più alta dignità. Cosa ne pensi? E come si declina l'istinto materno femminile per le donne non sposate e chiamate a vocazioni diverse dal matrimonio?**

«Sono pienamente d'accordo con il professor Gotti Tedeschi, e anche se lui fa queste affermazioni dall'alto di una statura di grande economista, anche io nel mio piccolo sono arrivata alle stesse conclusioni. Anche dal punto di vista economico, forse dirò una cosa grossolana, ma penso che se le donne non lavorassero, o lavorassero di meno, la disoccupazione sarebbe minore. Certo gli uomini dovrebbe essere pagati in modo più dignitoso. Prima un solo stipendio bastava, adesso per moltissime famiglie sarebbe impossibile fare a meno del lavoro della moglie. E se le donne, lo penso anche io, possono dare un contributo prezioso alla società anche fuori dalla famiglia, dovrebbe essere possibile entrare ed uscire dal mondo del lavoro con elasticità, in base alle esigenze della famiglia, sempre ricordando che i figli sono la missione più importante, e devono avere la priorità su tutto.

Anche le donne che non fanno figli sono possono essere materne, ci mancherebbe. Non solo quelle che si fanno carico dei figli di altri, come tante suore, per esempio. Ma in tutti gli ambiti sociali si può avere uno stile materno, la cui cifra principalmente è quella del far spazio, dell'accogliere. C'è molto bisogno di questo stile nel mondo del lavoro, dove invece quasi sempre le donne, quando riescono a entrare, scimmiettano gli aspetti più deteriori della condotta maschile».

**Cosa pensi del femminismo e della sua storia? Non credi che sia giunto il momento di inaugurare un nuovo femminismo ... 'buono', alla rovescia, che ci liberi dall'antagonismo competitivo sessista e ci restituisca alla bellezza ed alla libertà del reciproco dono coniugale?**



«Sì, assolutamente bisogna uscire dalla logica competitiva del femminismo ed entrare in quella del dono reciproco, del mettere insieme ognuno quello che manca all'altro. Tante volte mi sono resa conto che quello che diceva mio marito e che proprio inizialmente mi sembrava assurdo, poi alla fine si è rivelato giusto. Uomini e donne hanno sguardi diversi ma complementari. Credo che il femminismo abbia espresso delle esigenze sacrosante e reali, in un certo momento storico. Però, esattamente come fanno nel mondo del lavoro, le donne invece che proporre un altro modello hanno imitato e inseguito gli uomini sui loro stessi terreni. Quella che ne è venuta fuori è una situazione assurda: le donne, pur avendo ampiamente la parità, checché se ne dica, continuano a chiedere cose assurde, non quelle che davvero servono loro. Chiedono posti di potere invece che, per esempio, la possibilità di stare a casa con i bambini piccoli. Il risultato è assurdo, e io penso che l'emergenza educativa venga proprio dalla perdita dei ruoli alla quale tanto ha contribuito il femminismo».

**Come vedi i ruoli maschile e femminile nel matrimonio e nella famiglia e, in genere, nella società?**

«Credo che adesso nella prati-

ca non ci siano più i ruoli maschile e femminile, e questo non è per niente un bene. Fra l'altro siamo una società depressa, inquietata, senza gioia. Chissà che anche recuperare le identità dei due sessi non porti a guarire.

**C'è un progetto di legge che vuole cambiare i criteri per l'attribuzione del cognome paterno ai figli, dando rilievo al cognome materno. Le dinastie si sono finora contraddistinte dal patronimico, con una certa attinenza con la distinzione dei ruoli maschile e femminile nella società. Così, a caldo, che effetto ti fa? Istintivamente, che cosa ne pensi?**

«Istintivamente mi fa rabbia, o ridere a seconda dell'umore. Mi sembra il tipico esempio delle battaglie sbagliate intraprese dalle donne. Io sono orgogliosa che i nostri figli abbiano il cognome di mio marito, perché lo stimolo moltissimo. Fra l'altro credo che abbia un importante valore simbolico, e credo che la distruzione contemporanea dei simboli ci abbia fatto solo male. A tutti, uomini e donne».

**A proposito di ruoli, un avvocato ha intervistato una brillante giornalista. Anche in questo caso, tutto alla rovescia?**

«Ma noi siamo cristiani, e lo sappiamo che la nostra logica è esattamente ribaltata rispetto a quella del mondo!»

Grande e coraggiosa lezione, quella di Costanza Miriano! Il suo cuore custodisce e ci mostra una figura di donna che assomiglia molto alla Donna per eccellenza, Madre della Chiesa. A Maria.

La sua sottomissione porta Maria a stare ai piedi della croce dove il suo Figlio dà la vita per noi, a stare alla base, a sostenere.

Diceva San Paolo del matrimonio, dove il marito è capo della moglie come Cristo della Chiesa, 'grande è questo mistero! Lo dico con riferimento a Cristo e alla Chiesa!'

La sottomissione della donna nel matrimonio è fatta, come dice Costanza (ma lo dice la Chiesa), per stare alla base, per sostenere, secondo il racconto della Creazione, dove Dio dalla costola di Adamo ne trae, appunto, un aiuto, che gli sia simile.

Ed il sostegno della moglie al marito, nel mistero di comunione e del dono reciproco a cui Dio ha chiamato l'uomo, creando maschio e femmina, non si realizza certo nel servire uno che beve birra e legge il giornale stravaccato su un divano, ma un uomo che, come Cristo, dà ogni giorno la vita per la sua sposa, la famiglia, i figli che Dio gli ha donato, che lui, prima di tutto, è chiamato a sottrarre al cerchio simbiotico dei rapporti con la madre ed a proiettare nella vita,

dando le regole ed educandoli alla rinuncia.

La madre l'accoglienza, il padre la guida: con la visione della sottomissione della donna che Costanza fa sua e traduce in un comprensibilissimo modello pratico i conti, finalmente, tornano.

Speriamo che a partire da qui si possa quindi inaugurare un femminismo nuovo, alla rovescia, nel quale le donne (ma anche, sull'altro simmetrico versante, gli uomini, mariti e padri!) recuperino il senso vero e più alto della propria dignità e vocazione, che non è certamente quella di scimmiettare i maschi nelle loro peculiari e forse peggiori attitudini.

Il 1° ottobre 2011 Costanza Miriano sarà ospite del Giuristi Cattolici piacentini nella seconda edizione del convegno su Dio, la Natura, il Diritto, che avrà ad oggetto proprio la sessualità, l'amore umano ed il matrimonio, sulla falsariga delle catechesi sulla teologia del corpo di Giovanni Paolo II, che il 1° maggio sarà proclamato beato.

Speriamo che anche da lì possa partire questo percorso di recupero dei ruoli e di vera promozione della donna (ma anche, di riflesso, dell'uomo) dei nostri tempi.

Noi ce lo auguriamo vivamente!

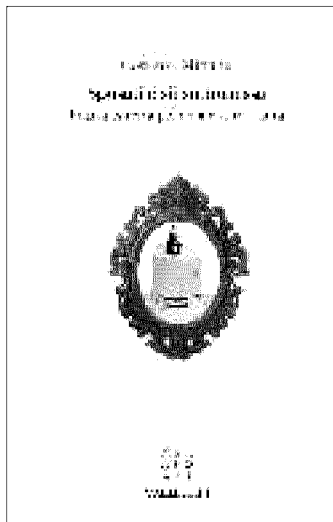
## VOCAZIONE ALLA MATERNITÀ

### UNA VISIONE CONTRAPPOSTA AL FEMMINISMO

**Con gioia, senza mugugnare**

Stare sotto vuol dire smussare gli angoli di tutti i componenti la famiglia





Sopra: la copertina del libro "Sposati e sii sottomessa". A destra: Costanza Miriano, giornalista e scrittrice, fotografata in giro per strada



“  
Dovrebbe essere possibile per le donne entrare e uscire dal mondo del lavoro con elasticità  
COSTANZA MIRIANO



“  
Io sono orgogliosa che i nostri figli abbiano il cognome di mio marito, perché lo stimo  
COSTANZA MIRIANO